



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella festa della Visitazione  
Santuario di N. S. Regina del Monte Stella, 31 Maggio 2017**

1. *«Gioisci, figlia di Sion, esulta! Non temere, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa»* (Sof., 3,14-18).

Carissimi Fratelli e Sorelle, queste antiche parole, belle e confortanti, sono quelle che Dio rivolgeva al Suo popolo per bocca del profeta Sofonia, fra il 640 ed il 609, sei secoli prima della nascita di Cristo, il Signore Gesù che avrebbe dato a questo annuncio pieno compimento...

Il popolo aveva abbandonato la Legge del Signore, e con l'ascesa di Manasse al trono, alla morte del re Ezechia, si erano diffusi culti pagani, mutuati dagli Assiri e dai Cananei: il culto di Baal, l'astrologia, l'adorazione degli spiriti, perfino il sacrificio di bambini. Il figlio di Manasse, Amon, proseguì sulla strada tracciata dal padre, fino a quando suo figlio, Giosia, tentò di invertire questa rotta disastrosa e nel 621 attuò una riforma religiosa e morale di vasta portata, stimolato anche da Sofonia. La *Figlia di Sion* a cui il Signore si rivolge è una piccola comunità, povera di beni materiali e libera dalle false ricchezze, una comunità che guardava la vita con occhi illuminati dalla fede e dalla certezza della presenza del suo Dio.

2. Poiché la Parola del Signore dura in eterno, la promessa che abbiamo ascoltato risuona oggi anche per noi; con la stessa forza e lo stesso vigore Dio ci interpella oggi nella situazione in cui viviamo, preoccupante per tanti aspetti della vita della società, e anche della vita della Chiesa... Nello sconforto che serpeggia e stende un velo di tristezza sui giovani e gli adulti della nostra invecchiata società, questa Parola ci invita ad aprirci ad una prospettiva nuova: *«Non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente»*.

Lasciarci cadere le braccia, chiudersi in se stessi, è la tentazione forte di chi ha abbandonato il Signore e adora gli idoli, i tanti idoli che cambiano aspetto, ma spesso neppure molto, lungo i tempi... La vera novità, la svolta indispensabile alla nostra società e ai figli della Chiesa, spesso dimentichi, anch'essi, che la Legge del Signore non è un "cappio" ma la fonte della vera sapienza, sta nel ritornare a Dio con il cuore e la mente, affermando di nuovo, e in modo nuovo, il fine della vita: conoscere Dio, amarlo e servirlo su questa terra per godere eternamente la beatitudine della Casa del Cielo!

Gesù Cristo è il Salvatore a Cui il *Gloria* ci fa cantare: *«Tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo»*, con una proclamazione che contiene l'impostazione vera della vita, per affermare la quale non bastano le parole, perché essa è davvero accolta quando l'esistenza, in tutti i suoi aspetti, ha Lui come il centro, Lui come il punto di riferimento del pensare e dell'agire, delle scelte e delle prospettive...*«Ti rinnoverà con il suo amore»*, ti renderà capace di affrontare la vita non "a

modo tuo”, poiché Egli non è un Dio “a modo nostro”: è la Via, la Verità e la Vita; e credere in Lui non è “una marcia in più”, come qualcuno pensa, ma l’unica possibile per realizzare davvero noi stessi, per essere felici davvero, sperimentando quella gioia e quella pace che Egli solo dona e che rendono bella la vita anche nel dolore e nella fatica, nella croce e nella donazione di se stessi a Dio e ai fratelli, nella carità – quella vera – senza la quale, mascherato quanto vogliamo, domina l’egoismo e siamo da esso dominati!

Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio di Maria, vero Dio e Uomo vero, che ci chiede di seguirlo non emotivamente, ma nella concretezza delle scelte e dei comportamenti, nel conformare la nostra vita a Lui “mite ed umile di cuore”, come tralci della vite, viventi di Lui e per Lui, perché senza di Lui non possiamo far nulla!

3. E’ Lui che Maria non soltanto ci mostra, tenendolo sulle braccia come nella Statua venerata che abbiamo accompagnato nel suo rientro al santuario... Questo Figlio Maria lo porta, come lo portò ad AinKarin.

Elisabetta esultò alla Sua presenza e Giovanni il Precursore danzò di gioia, davanti a Lui, nel grembo di sua madre.

Noi, carissimi Fratelli e Sorelle, siamo qui a ripetere a Maria: *«Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo»*. E con queste parole di Elisabetta noi rinnoviamo, anche questa sera, l’atto di affidamento della nostra Diocesi al Cuore Immacolato della Vergine-Madre, compiuto solennemente all’inizio del mio servizio a Ivrea; ogni anno rinnovato e quest’anno già il 13 scorso, nel I centenario dell’Apparizione di Maria a Fatima.

Con il Santo Padre pellegrino alla Cova da Iria – dove ha ripetuto: *«Abbiamo una Madre! Carissimi pellegrini, abbiamo una Madre, abbiamo una Madre! Aggrappati a Lei come dei figli, viviamo della speranza che poggia su Gesù»* – noi diciamo questa sera a Maria:

«Salve, vita e dolcezza, salve, speranza nostra!

O Vergine Pellegrina, o Regina Universale!

Dal più intimo del tuo essere, dal tuo Cuore Immacolato, guarda le gioie dell’essere umano in cammino verso la Patria Celeste.

Dal più intimo del tuo essere, dal tuo Cuore Immacolato, guarda i dolori della famiglia umana che geme e piange in questa valle di lacrime.

Dal più intimo del tuo essere, dal tuo Cuore Immacolato, adornaci col fulgore dei gioielli della tua corona e rendici pellegrini come Tu fosti pellegrina.

Con il tuo sorriso verginale rinvigorisci la gioia della Chiesa di Cristo.

Con il tuo sguardo di dolcezza rafforza la speranza dei figli di Dio. Con le mani oranti che innalzi al Signore, unisci tutti in una sola famiglia.

Profezia dell’Amore misericordioso del Padre, Maestra dell’Annuncio della Buona Novella del Figlio, Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo, insegnaci, in questa valle di gioie e dolori, le eterne verità che il Padre rivela ai piccoli. Mostraci la forza del tuo manto protettore. Nel tuo Cuore Immacolato, sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce fino a Dio».

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!